

Intanto AstraZeneca annuncia che la sua cura è efficace anche sugli over-65. Deal Gsk-Curevac contro le varianti mutate

Vaccini retail: pronto lo sbarco nelle farmacie Walmart

DI MARCO CAPPONI

Non solo produttori e distributori: la lunga corsa al vaccino diventa un terreno di conquista anche per i retailer. A fiutare l'opportunità è stato nella giornata di ieri il colosso della grande distribuzione Walmart, che ha annunciato un decisivo punto di svolta nella campagna di distribuzione dell'antidoto: le farmacie del gruppo, insieme a quelle degli store della controllata Sam's Club, potranno infatti accettare e somministrare le dosi dei farmaci anti-Covid distribuite dal governo federale degli Stati Uniti. A comunicarlo è stata Amanda Jenkins, vice presidente delle attività di salute e benessere dell'azienda, che ha sottolineato come «Walmart stia lavorando col governo per aumentare l'accesso ai vaccini nelle farmacie idonee presenti in 22 Stati a partire dalla prossima settimana».

L'annuncio del colosso del retail ha fatto seguito a un'altra importante scoperta sul fronte dello sviluppo vero e proprio degli antidoti, comunicato dai ricercatori dell'Università di Oxford, che collaborano con AstraZeneca per la messa a punto del farmaco della società anglo-svedese: somministrare le due dosi del vaccino anti-Covid dell'azienda guidata da Pascal Soriot a distanza di tre mesi l'una dall'altra sarebbe in grado infatti di aumentarne l'efficacia. Ma non finisce qui: parrebbe infatti confermato che il farmaco ha un «effetto sostanziale» nel ridurre la trasmissione del virus anche dopo una sola dose. Lo studio, pubblicato sulla rivista scientifica *The Lancet* ma non sottoposto ancora a revisione paritaria, dimostrerebbe infatti che l'antidoto registra un'efficacia del 76% da 22 a 90 giorni dopo la somministrazione di un'unica dose. Messo alle strette dal governo francese,

che lamentava l'incapacità della cura dell'azienda d'Oltremania di essere efficace sugli over 65, Andrew Pollard, direttore dell'Oxford Vaccine Group, ha risposto che il farmaco sperimentale fornisce in realtà una buona risposta immunitaria sulle persone più anziane. Buone notizie, mitigate però dal parere dell'agenzia dei farmaci svizzera che ritiene necessari ulteriori studi prima di concedere l'autorizzazione all'uso emergenziale del vaccino anti-Covid di Astra-Oxford.

Proprio la Francia, intanto, ha scelto di correre ai ripari rispetto alle complessità di approvvigionamento degli ultimi giorni iniziando a produrre i vaccini su territorio nazionale: a partire da marzo verrà così avviata la produzione del siero di Moderna, tramite il subappaltatore Recipharm. In aprile sarà poi il turno di Pfizer-Biontech, tramite Delpharm, e a maggio, previa convalida da parte dell'EMA, toccherà a Curevac.

Mentre il meccanismo Covax dell'Oms ha pubblicato l'elenco dei primi beneficiari delle dosi (si tratta dei Paesi poveri ad alta densità di popolazione, cioè India, Nigeria, Pakistan, Indonesia, Brasile e Bangladesh), la corsa alla cura mette a referto un nuovo deal: Curevac e GlaxoSmithKline hanno annunciato la stipula di una partnership da 150 milioni di euro per mettere a punto un nuovo farmaco che contrasti le varianti mutate del virus. «L'annunciata collaborazione potrebbe essere una svolta a lungo termine, soprattutto se si considera l'insorgere dei nuovi ceppi del Covid», ha detto Suzanne van Voorthuizen, analista di Kempen, per poi aggiungere che è prevedibile d'ora in avanti «che i vari player intensifichino la ricerca sulle nuove varianti, per catturare il virus una volta per tutte». (riproduzione riservata)



Pascal Soriot

